



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 4

Domenica 2 febbraio 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Trump: dobbiamo davvero averne paura?



(Foto AFP/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Chi se lo aspettava calmo, distensivo accomodante, ha dovuto ricredersi. Così il primo discorso del Trump, condivisibile o meno, segna ancora il passo della politica, della finanza e dell'economia mondiale. Lo aveva promesso in una campagna elettorale, non sempre dai toni distensivi. Ma sia sa, l'America, la grande America delle contraddizioni, non si smentisce. Sa mostrare di sé sempre i volti della medaglia che, non di rado, mette in

luce la grandezza della più grande democrazia del mondo, ma anche la sua fragilità. Non è il caso di salire sulla cattedra delle grandi questioni internazionali (Panama, Golfo del "Messico, Groenlandia ecc) sarà pane per i denti degli esperti, noi possiamo solo fermarci a riflettere su alcune questioni che, forse, meriterebbero una maggiore riflessione. Il nuovo presidente Usa è già passato ai fatti sul fronte della pace a Gaza. Indubbiamente punto a suo favore. Ma Zelensky ha già fatto pervenire le sue perplessità sulle intenzioni di

Trump. Poi c'è il delicato tema dei diritti umani, dei rimpatri. Lo Jus soli, l'ordine pubblico che anche in America sta seminando tanta confusione e paura. L'identità di genere, e la visione di un'America grande e forte. Ora se stiamo attenti il grande pericolo è ideologizzare questi tempi, estremizzarli fino a farli diventare una bomba ad orologeria pronta a scoppiare. Alcuni di questi temi sono cari alla Dottrina cattolica e ad una idea di Stato che trova nella destra una spalla su cui appoggiarsi.

Continua a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Il Papa ai giornalisti: «Siate comunicatori di speranza»

7 • VITA ECCLESIALE

Svolta a Terralba
la XXXVIII Marcia della Pace

9 • CRONACHE DAI PAESI

Mons. Dettori compie 85 anni,
gli auguri della comunità

“La speranza non delude e ci rende forti nella tribolazione”. Con queste parole, tratte dalla Lettera ai Romani, Papa Francesco apre il Messaggio per la XXXIII Giornata mondiale del malato, che si celebra l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Francesco invita a riflettere su tre aspetti della presenza di Dio accanto a chi soffre: l'incontro, il dono e la condivisione. Sul tema dell'incontro, il Papa ricorda che “la malattia diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita. Egli

Papa Francesco: «La malattia diventa l'occasione di un incontro che ci cambia»

non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere”. Sul dono, Francesco sottolinea: “Ogni

speranza viene dal Signore, e quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo ‘fedeli alla fedeltà di Dio’”. Infine, sulla condivisione, afferma: “I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere!”. Francesco invita tutti a scoprire che la speranza nel Signore trasforma il dolore in un cammino di salvezza, illuminato dalla presenza di Dio: “Ci si rende conto di essere ‘angeli’ di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri”.



FOTO FRANCESCO AMMENDOLA

GIORNO DELLA MEMORIA

Le parole del presidente Mattarella

nella Striscia di Gaza, provocando la morte di tante migliaia di innocenti civili palestinesi”. Con queste parole il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato l'urgenza di costruire un percorso di pace e di distensione in Medio Oriente: “La guerra genera lutti e macerie, la violenza produce violenza e nutre desiderio di vendetta. Bisogna avere il coraggio, la forza, la determinazione di spezzare le catene dell'odio. Diversamente

non vi sarà mai pace e sicurezza”. Mattarella ha espresso il proprio auspicio affinché la tregua in Medio Oriente venga rispettata e possa trasformarsi in un processo di vera distensione: “La soluzione dei ‘due Stati, due popoli’, l'unica in grado di cercare di dissolvere i giacimenti di odio che si sono ulteriormente accresciuti”. Quindi ha ampliato lo sguardo alla situazione globale: “Avvertiamo il rischio concreto che torni in auge, nella società così come nei rapporti internazionali, il nefasto criterio espresso dalle parole ‘mors tua, vita mea’, sempre foriero di tragedie. Avremmo invece bisogno, tutti e in ogni parte del pianeta, di una nuova stagione all'insegna del dialogo, della collaborazione, della comprensione”.

“Ci preoccupano, a livello generale, l'astio predicato verso altri popoli, altre religioni, altre culture, e, tra gli altri fenomeni, la minaccia continua alla sicurezza e alla stessa esistenza del popolo di Israele, così come quanto – dopo l'orrore del 7 ottobre – è avvenuto di sconvolgente

Ma sappiamo che il Papa ha già mandato al Presidente alcuni segnali molto chiari proprio su questi temi. Anche i democratici, così come anche in Italia, tendono a fare di alcuni temi etici e morali, la bandiera identitaria: aborto, genitorialità, identità di genere. Da che parte staremo? Ci sarà la possibilità di trovare una soluzione che veda tutti d'accordo? Impresa difficile e ardua. Ogni fronda politica parla al suo elettorato, più che alla sostanza

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

vera delle cose. E questo rende, da sempre, tutto molto difficile. D'altronde nessuna meraviglia, capita anche al Papa di essere osannato quando parla di alcuni argomenti o si cimenta in espressioni particolari. Vita, aborto, famiglia, identità di genere, non sono affatto condivisi, da chi lo applaude e lo cita, con toni

compiaciuti, nei programmi quando parla invece di pace. Eppure è lo stesso Papa che parla e insegna. Anche l'Italia perciò non è immune dalla schiavitù delle ideologie. C'è che non riesce a condannare il fascismo, e chi non riesce a schierarsi con le Forze dell'ordine, e condannare la violenza di cui sono ormai bersaglio, senza mezzi termini. Brutto sintomo di scarso senso politico, e indice di povertà di idee. Staremo a vedere.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 30
Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 31
Mattina – Incontro Clero Giovani
Ore 18:30 – PATTADA – Marcia della Pace promossa dall'Azione Cattolica Giovani

SABATO 1
Ore 17:00 – OSCHIRI (Madonna di Castro) – Celebrazione del Vescovo nella Chiesa Giubilare

DOMENICA 2
Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Festa Presentazione del Signore e Giornata Mondiale della Vita Consacrata

LUNEDÌ 3
Ore 16:00 – CAGLIARI – 50° Anniversario di Episcopato di Mons. Tiddia

GIOVEDÌ 6
Ore 10:00 – ORISTANO – Incontro Centro Regionale Vocazioni

VENERDÌ 7
Ore 16:30 – OZIERI (Centro Culturale S. Francesco) – Giornata del rispetto e del safer internet day

DOMENICA 9
Ore 16:00 – QUARTU SANT'ELENA – Ordinazione Episcopale Mons. Farci

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 30 gennaio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

“**M**ettere al centro della comunicazione la responsabilità personale e collettiva verso il prossimo”, in un tempo “segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione, dove pochi centri di potere controllano una massa di dati e di informazioni senza precedenti”. Comincia così il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, alla vigilia del primo grande evento giubilare, dedicato appunto ai giornalisti, esortati ad essere “comunicatori di speranza”. “Di fronte alle vertiginose conquiste della tecnica, vi invito ad avere cura del vostro cuore, cioè della vostra vita interiore”, la consegna finale.

“**Troppo spesso oggi la comunicazione non genera speranza, ma paura e disperazione, pregiudizio e rancore, fanatismo e addirittura odio**”, il grido d’allarme di Francesco, che invita ancora una volta a “disarmare” la comunicazione, cioè a “purificarla dall’aggressività”: “Troppe volte essa semplifica la realtà per suscitare reazioni istintive; usa la parola come una lama; si serve persino di informazioni false o deformate ad arte per lanciare messaggi destinati a eccitare gli animi, a provocare, a ferire”. “Non porta mai buoni frutti ridurre la realtà a slogan”, il monito: “Vediamo tutti come – dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social media – rischi di prevalere il paradigma della competizione, della contrapposizione, della volontà di dominio e di possesso, della manipolazione dell’opinione pubblica”. Senza contare che i sistemi digitali “modificano la nostra percezione della realtà”, attraverso una “dispersione programmata dell’attenzione”. In un tale contesto, “sembra che individuare un nemico contro cui scagliarsi verbalmente sia indispensabile per affermare sé stessi. E quando l’altro diventa nemico, quando si oscurano il suo volto e la sua dignità per schernirlo e deriderlo, viene meno anche la possibilità di generare speranza”. Tutti i conflitti “trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti”, la citazione di don Tonino Bello. Per il Papa, “non possiamo arrenderci a questa logica”, anche se “sperare non è affatto facile”.

Lo stile da adottare, per i comunicatori, è quello indicato nella prima lettera di Pietro:

“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto”. “La comunicazione dei cri-



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

MESSAGGIO GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI

Il Papa ai giornalisti: «Siate comunicatori di speranza»

Il Santo Padre, nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, offre un decalogo per i comunicatori in un tempo “segnato dalla disinformazione e dalla polarizzazione”. Tra i suoi inviti: “Guarire dalle malattie del protagonismo e dell’autoreferenzialità”, “raccontare le tante storie di bene presenti nelle pieghe della storia” e promuovere “una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo”.

stiani – ma direi anche la comunicazione in generale – dovrebbe essere intessuta di mitezza, di prossimità”. “Sogno una comunicazione che sappia renderci compagni di strada di tanti nostri fratelli e sorelle, per riaccendere in loro la speranza in un tempo così travagliato”, rivela Francesco. “Una comunicazione che sia capace di parlare al cuore, di suscitare non reazioni passionali di chiusura e rabbia, ma atteggiamenti di apertura e amicizia; capace di puntare sulla bellezza e sulla speranza anche nelle situazioni apparentemente più disperate; di generare impegno, empatia, interesse per gli altri. Una comunicazione che ci aiuti a riconoscere la dignità di ogni essere umano e a prenderci cura insieme della nostra casa comune. Sogno una comunicazione che non venda illusioni o paure, ma sia in grado di dare ragioni per sperare”. Per fare questo, occorre “**guarire**

dalle malattie del protagonismo e dell’autoreferenzialità, evitare il rischio di parlarci addosso”, perché il buon comunicatore “fa sì che chi ascolta, legge o guarda possa essere partecipe, possa essere vicino, possa ritrovare la parte migliore di sé stesso ed entrare con questi atteggiamenti nelle storie raccontate”. Il Papa entra anche nel dettaglio del lavoro quotidiano del giornalista, esortando “a scoprire e **raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca**; a imitare i cercatori d’oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita”, per aiutare il mondo “ad essere un po’ meno sordo al grido degli ultimi, un po’ meno indifferente, un po’ meno chiuso”, scovando “le scintille di bene che ci permettono di sperare”. Il Giubileo ha molte implicazioni sociali”, sottolinea Francesco: “Pensiamo ad esempio al messaggio

di misericordia e speranza per chi vive nelle carceri, o all’appello alla vicinanza e alla tenerezza verso chi soffre ed è ai margini”.

Riprendendo il tema della sua ultima enciclica, “Dilexit nos”, il Papa declina una sorta di decalogo per i comunicatori:

“Essere miti e non dimenticare mai il volto dell’altro; parlare al cuore delle donne e degli uomini al servizio dei quali state svolgendo il vostro lavoro. Non permettere che le reazioni istintive guidino la vostra comunicazione. Seminare sempre speranza, anche quando è difficile, anche quando costa, anche quando sembra non portare frutto. Cercare di praticare una comunicazione che sappia risanare le ferite della nostra umanità. Dare spazio alla fiducia del cuore che, come un fiore esile ma resistente, non soccombe alle intemperie della vita ma sboccia e cresce nei luoghi più impensati: nella speranza delle madri che ogni giorno pregano per rivedere i propri figli tornare dalle trincee di un conflitto; nella speranza dei padri che migrano tra mille rischi e peripezie in cerca di un futuro migliore; nella speranza dei bambini che riescono a giocare, sorridere e credere nella vita anche fra le macerie delle guerre e nelle strade povere delle favela. Essere testimoni e promotori di una comunicazione non ostile, che diffonda una cultura della cura, costruisca ponti e penetri nei muri visibili e invisibili del nostro tempo. Raccontare storie intrise di speranza, avendo a cuore il nostro comune destino e scrivendo insieme la storia del nostro futuro”.

LIBRI

Due personalità unite dalla «Via pulchritudinis»

• Tonino Cabizzosu

La pubblicistica sulla figura di Paolo VI continua a produrre opere di notevole valore non solo per lo spessore dell'analisi dei suoi scritti, ma anche per l'intensità con cui vengono espressi ricordi e commenti sul suo magistero. In quest'ultima ottica è da collocare il libro di Crispino Valenziano, oggi presbitero ultranovantenne, rinomato docente in università pontificie e statali, *Il mio Paolo VI*, Bologna 2023, che descrive il suo intenso rapporto con il pontefice bresciano. «Ho conosciuto personalmente Montini in un momento cruciale per lui e simultaneamente per me. Era il 6 novembre 1954: ero un ragazzo che s'avviava agli studi; lui era il Sostituto alla Segreteria di Stato. Lo avrei rivisto, di lì a poco, il giorno della sua ordinazione episcopale e si sarebbe ricordato di me» (pp. 7-8). L'agile volumetto contiene numerosi ricordi di incontri tra l'autore e quell'esile monsignore destinato a posti di grande responsabilità nella Chiesa di Roma.

La pubblicazione si articola in dieci brevi, densi capitoli nei quali viene sottolineato il ricordo nitido, carico di amicizia e di gratitudine verso un pontefice il quale, seguendo la via tracciata da Giovanni XXIII, ha portato a compimento il Concilio ed ha rinnovato profondamente la Chiesa.

Episodi semplici si alternano ad altri più significativi. Valenziano ricorda, ad esempio, l'apertura del conclave nel giugno 1963: «Al canto delle Litanie, diretti in Sistina sfilavano i cardinali elettori, ottanta, traversando la Sala Regia... Quando mi passò dinanzi il cardinal Montini, sicuro e rassicurato sull'esito imminente, mi lasciai sfuggire uno dei più idioti errori che abbia mai commesso, esclamando: *Viva il Papa!* Lui mi individuò con gli occhi meno amichevoli che



io gli abbia mai intravisti» (pp. 25-26). Il giovane Crispino era presente quando Giovanni Battista Montini, ormai Paolo VI, prendeva dimora negli appartamenti pontifici: «Proprio io ebbi modo di domandargli, mentre gli veniva aperto l'appartamento papale con la rottura del sigillo preconclave, se il Concilio avrebbe avuto seguito. Mi rispose immediatamente: «Certo! Sono Papa per questo!» (p. 27). Quelli appena riferiti sono alcuni degli intensi rapporti tra due personalità, affini, oltre che per l'amore alla Chiesa, anche per la sensibilità al valore dell'arte come via al bello,

alla *via pulchritudinis* (p. 67). La pubblicazione si articola in dieci brevi, densi capitoli nei quali viene sottolineato il ricordo nitido, carico di amicizia e di gratitudine verso un pontefice il quale, seguendo la via tracciata da Giovanni XXIII, ha portato a compimento il Concilio ed ha rinnovato profondamente la Chiesa. Tra i tanti incontri menzionati dall'autore ricordo: il viaggio in Terra Santa, l'incontro con Atenagora, l'inaugurazione della Collezione d'Arte Moderna nei Musei Vaticani, la stesura di importanti documenti fra cui la *Marialis cultus*. Il merito del libretto sta non solo nel racconto-testimonia di una figura di intellettuale tra le più rinomate del postconcilio della Chiesa Cattolica ma anche per le fotografie provenienti dall'Archivio Vaticano e dal repertorio inedito personale dell'Autore, dalle numerose citazioni tratte dal magistero di Paolo VI, dall'afflato amicale intriso di gratitudine tra due personalità tanto diverse e, nel contempo, affini per cultura e sensibilità artistica. L'obiettivo della pubblicazione, scrive Valenziano, è quello di far emergere il tema-esperienza della Trasfigurazione che di Paolo VI segna l'intera vita. Essa costituisce il filo rosso di quella *via pulchritudinis* che egli profetizza cesellando la figura della Madre del Signore».



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

CONSIGLI PASTORALI:

BUROCRAZIA

O STRUMENTO

DI CRESCITA?

«**A**lla base della vita ecclesiale, nelle diocesi e nelle parrocchie, lo sviluppo della sinodalità dovrà giovare prima di tutto dei consigli pastorali e di quello degli affari economici, già previsti nell'attuale ordinamento canonico. I sinodali hanno chiesto, quindi, con frequenza e all'unanimità, che essi siano resi obbligatori e si provveda a risollevarli da quel certo formalismo nel quale si sono, di fatto, appiattiti». Così si esprime il teologo Severino Dianich commentando il Documento finale del Sinodo. E aggiunge: «In realtà, se si vuole promuovere la sinodalità, non si tratta di cambiare la formula, ma la sostanza dei processi decisionali, cioè di distinguere gli ambiti della vita della comunità nei quali è necessario l'esercizio dell'autorità del pastore, mentre ai fedeli spetta una funzione consultiva, dai numerosi altri ambiti, nei quali sono i fedeli ad essere dotati di competenze, manifestazioni dei carismi dello Spirito, di cui non è dotato il pastore, per cui essi più che il pastore sono in grado di fare discernimento e determinare la decisione. Se ai consigli non sarà data una loro determinata capacità decisionale là dove il problema non esige l'esercizio dell'autorità sacramentale del pastore, la sinodalità nelle Chiese locali e nelle parrocchie non farà alcun effettivo passo in avanti. Ciò che il Sinodo, invece, ha chiesto esplicitamente è che i pastori e quanti si sono assunti delle responsabilità nella comunità debbano rendere conto ai rispettivi consigli del loro operare (nn. 103-106)».

La situazione attuale dei Consigli pastorali è piuttosto variegata nelle diverse chiese locali. Spesso la loro istituzione sembra nascere più come risposta burocratica a una indicazione pastorale del vertice della Chiesa che come esigenza maturata e richiesta dalla comunità; e le responsabilità – se

ce ne sono – vanno attribuite tanto ai laici quanto al clero.

Eppure, ci sono esempi emblematici di buone pratiche: tentativi di costruire spazi di ascolto, dialogo, collaborazione, aperti a tutte le componenti ecclesiali, ciascuna con il proprio carisma messo al servizio della comunità. Chi avesse la voglia e il tempo di *navigare* per siti parrocchiali e diocesani, ne troverebbe di quelli che danno conto dell'attività dei Consigli pastorali, pubblicandone sia l'ordine del giorno degli incontri che il verbale. Scoprirebbe che il ritmo delle riunioni è, di solito, quello mensile (ma, in alcune parrocchie più grandi e complesse, c'è un gruppo ristretto che si riunisce a intervalli settimanali); che, in alcuni, casi sono state formate commissioni, con il compito di analizzare singoli temi (liturgia, catechesi, azioni di carità, etc...), che si riuniscono anche in assenza del parroco/presidente per elaborare proposte da sottoporre alla valutazione del Consiglio; che lo stesso Consiglio può essere convocato, quando non deve assumere decisioni ma istruire un argomento, da un vicepresidente laico.

In un tempo che ci sta abituando alla *comunicazione senza comunità*, è motivo di speranza l'esistenza di strutture che *in-formano* le comunità per farle crescere nella fede e nella carità, rendendole capaci di essere testimoni della bella notizia annunciata dal Vangelo per ogni tempo. Compreso questo che viviamo.

CELEBRATA LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

La «stella della rivelazione»
che illumina la nostra vita

• Giuseppe Lorizio

La Parola di Dio, protagonista della domenica 26 gennaio, ci guida a orientare la nostra vita seguendo la “stella della rivelazione”. Le Scritture sante non esauriscono l’agire e il parlare di Dio, ma lo attestano autorevolmente per la nostra salvezza, come ricorda il Concilio Vaticano II. Il testo ispirato è Parola di Dio e parola dell’uomo, frutto di un intervento divino che rispetta la libertà e la cultura dell’autore umano. La rivelazione eccede il testo scritto, come si evidenzia nella Bibbia stessa e nell’evento Cristo, criterio di interpretazione. Per Antonio Rosmini, la Bibbia è “il libro del genere umano” e una risposta universale che unisce sapienza e mistero, scienza e grazia. Parola di Dio, che siamo chiamati ad ascoltare e vivere, per orientare la nostra esistenza seguendo la “stella della rivelazione”. Dio ha parlato e parla a noi nel cosmo e nella storia. Questo suo mostrarsi/nascondersi nel linguaggio viene attestato nelle Scritture. Tuttavia, fra l’agire e il parlare di Dio nella natura e nella storia e la Bibbia non si dà originariamente una relazione di totale equivalenza e corrispondenza, in quanto il termine “rivelazione”

sta a designare l’insieme degli eventi e delle parole attraverso cui Dio si manifesta, che vengono come a cristallizzarsi in quel luogo privilegiato che la fede chiama “parola di Dio” e che sono le Scritture sante. Esse dunque non sono la rivelazione, né si può ragionevolmente ritenere che contengano in tutta la sua ricchezza e nel suo svolgersi e fluire l’agire-parlare di Dio, bensì “attestano” – nella maniera più autorevole possibile, grazie al carisma dell’ispirazione – il realizzarsi di tale comunicazione nostrae salutis causa (per la nostra salvezza), come si esprime il Vaticano II: “i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture” (Dei Verbum, 11).

Il dinamismo della cristallizzazione della Parola di Dio in uno scritto, anzi in un insieme di scritti (Bibbia è insieme un plurale reale e un plurale di eccellenza: “i libri” e “il libro” per antonomasia), viene teologicamente indicato col termine “ispirazione”, che peraltro nell’accezione di Tommaso d’Aquino è sinonimo di “rivelazione”. Il termine, che contiene un esplicito riferimento allo Spirito e dunque alla dimensione



Foto SICILIANI-GENNARI/SIR

pneumatologica della rivelazione, sta a indicare un particolare intervento divino che spinge l’uomo a parlare (profezia), agire (storia), scrivere (scrittura) in favore della comunità. Tale intervento divino obbedisce anch’esso alla legge dell’incarnazione, per cui il testo ispirato è da considerarsi nella sua interezza parola dell’uomo e Parola di Dio, né è consentito attribuire soltanto all’autore umano o a quello divino parti di esso. E neppure l’autore umano si può considerare mero strumento nelle mani dell’Autore divino, in quanto questi ne rispetta profondamente la cultura, la mentalità, la libertà, il linguaggio. **Un’annotazione particolarmente pregnante riguardo alle Scritture la traiamo dall’opera più nota di Antonio Rosmini, Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa, dove, mentre**

riflette sulla insufficiente educazione del clero, scrive: “La divina Scrittura era l’unico testo dell’istruzione popolare ed ecclesiastica. Questa Scrittura, che è veramente il libro del genere umano, il libro, la scrittura per antonomasia. In un tal codice l’umanità è dipinta dal principio sino alla fine; comincia coll’origine del mondo, e termina colla futura sua distruzione; l’uomo si sente se stesso in tutte le modificazioni di cui è suscettivo, vi trova una risposta precisa, sicura e fino evidente, a tutte le grandi interrogazioni che ha sempre a fare a se stesso; e la mente di lui vi resta appagata colla scienza e col mistero, come il suo cuore vi resta pure appagato colla legge e colla grazia. È così sublime, che il dotto dispera di trovarci il fondo: il dettato sembra umano, ma è Dio che in esso parla”.

Giornata della memoria:
«Necessario un nuovo patto
tra le generazioni»

“Occorre che l’Europa, il continente dove si consumò la tragedia e, successivamente, la costruzione della pace, assuma oggi le sue responsabilità di fronte alla storia, prendendo le distanze con fermezza da ogni forma di antisemitismo e razzismo che si registrano in modo crescente non solo nella società, ma, in modo inquietante, anche in alcune formazioni politiche”. È opportuno e urgente riflettere su questo in un triste anniversario, celebrato lunedì 27 gennaio, e in occasione degli 80 anni dalla liberazione del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Questo anni-

versario invita a “una profonda riflessione su quello che è stato il più grande crimine della storia e a un rinnovato, forte impegno, perché non si ripeta. Il Giorno della Memoria giunge anche quest’anno in uno scenario internazionale attraversato da minacciosi conflitti aperti. Fu proprio la guerra, insieme all’indebolimento delle democrazie europee nella prima parte del Novecento, a creare le premesse di quel genocidio”, sottolinea la Comunità di Sant’Egidio. Con la scomparsa progressiva della generazione dei testimoni, diventa “necessario che gli Stati europei favoriscano un nuovo patto tra le generazioni,



(Foto ANSA/SIR)

affinché le premesse di ciò che è successo nella prima metà del Novecento non si ripresentino più. Il ricordo dell’abisso di Auschwitz costituisce un nodo della storia, un passaggio ineludibile per il futuro

del mondo”. Ma l’antisemitismo “non riguarda solo gli ebrei: minaccia, insieme ad ogni forma di razzismo, ogni cittadino, perché mette in discussione le basi del vivere insieme e della pace”.

CEI - CONSIGLIO PERMANENTE

Mons. Baturi: «La Chiesa dialoga con tutti. Continua l'impegno sui minori»

■ M. Michela Nicolais

L'impegno dei cattolici in politica e il contrasto agli abusi. Sono stati questi i temi al centro della conferenza stampa di chiusura del Consiglio permanente della Cei. Mons. Baturi ha risposto anche a domande su Trump e autonomia differenziata. «La Settimana sociale di Trieste ha fatto venir fuori il desiderio di protagonismo dei cattolici in quanto tali: non perché la politica debba essere cattolica, ma perché i cattolici, a partire dalla dottrina sociale della Chiesa, pensano di poter dire qualcosa proprio a partire da questa identità». Lo ha detto mons. **Giuseppe Baturi**, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei. Ha spiegato Baturi ai giornalisti rilanciando l'apprezzamento del card. Zuppi, contenuto nella sua introduzione, riguardo ai tentativi di gruppi e singoli a vario titolo impegnati in politica. «Riconosciamo la legittimità del protagonismo dei cattolici in politica, fatta salva la responsabilità personale e, alla luce della dottrina sociale della Chiesa», ha puntualizzato il vescovo: «Guardiamo con fiducia al fatto che ci siano luoghi di confronto dove, pur nella legittima pluralità, i cattolici possano ricono-

scersi e dialogare. Ci sembra un fronte in movimento che ci dà tanta speranza. Proviamo ad accompagnare questa voglia di partecipazione prevedendo luoghi di confronto capaci di elaborare piattaforme comuni, come è avvenuto a Trieste».

«La dottrina sociale della Chiesa – il monito di Baturi – non è un optional, è il risvolto sociale della fede e addirittura dei sacramenti». «La Cei non sposa un progetto politico o un altro, ma la presa sul serio di una fede capace di incidere nella realtà», ha precisato il segretario generale: «Una fede che incide sui significati del vivere e che non ha paura di coltivare il futuro». «Il tema politico – ha osservato Baturi – è il tema di una visione, che non mi sembra possa coincidere con una formazione politica, ma si declina facendo dialogare i cattolici appartenenti ai diversi schieramenti».

«Politiche, o anche parole, che possono sembrare o che si rivelano un danno alla dignità dell'uomo troveranno sempre il nostro dissenso, da qualsiasi parte queste parole o queste misure possano provenire». Mons. Baturi ha risposto in questi termini ad una domanda dei giornalisti sul presidente americano Trump. «A noi interessa la



Foto Siciliani - Gennari/SIR

dignità umana, la protezione della vita, la sua dignità, che si misura in termini di accoglienza e di accompagnamento», ha precisato. «Un'autonomia che non sia particolarismo e una solidarietà che non sia assistenzialismo». Dovrebbe essere questo, per la Cei, l'obiettivo della riforma sull'autonomia differenziata, su cui la Consulta ha recentemente dichiarato inammissibile il referendum. «Il nostro interesse è quello di continuare il dialogo», ha affermato il segretario generale, ricordando che presunti si erano già pronunciati sul tema dell'autonomia differenziata nel maggio e nel settembre scorso, richiamando ai principi di sussidiarietà e solidarietà. «La Consulta – ha sottolineato Baturi – aveva già indicato al Parlamento sette punti di emendamento a quel progetto. A noi interessa poter intervenire perché ad ogni uomo, in qualunque parte del Paese esso viva, vengano assicurate le condizioni di vita giuste e i diritti costituzionalmente garantiti, nella legittima autonomia e neces-

saria solidarietà». Altro tema portante della conferenza stampa, la tutela dei minori. «Lo studio pilota sugli abusi segnalati e trattati dagli Ordinari diocesani nel periodo 2001-2021 ha già finito la sperimentazione e verrà presentato a fine anno», ha reso noto Baturi. «Partiamo dai dati delle diocesi – ha spiegato – per conoscere il fenomeno e sviluppare un'analisi ecclesiologica, sociologica, criminologica e metterla a paragone con altre indagini per poi continuare con un approccio ancora più globale». **«Conoscere la verità, apprestare strumenti di giustizia ma soprattutto approntare strumenti di prevenzione»**, è l'obiettivo dello studio pilota affidato dalla Cei all'Istituto degli Innocenti di Firenze e al Centro per la vittimologia e la sicurezza-Alma Mater Bologna. «Il nostro – ha proseguito il segretario generale della Cei – è uno sforzo di prevenzione per rendere i nostri ambienti più sicuri e per sollecitare a rivedere i criteri di sicurezza in tutti gli altri ambiti della società». La scelta della Chiesa italiana, nel dettaglio, «è stata quella di partire dall'esame dei casi su cui si è svolta un'indagine di tipo processuale. Ora guardiamo a ciò che emerso, ma l'intenzione è quella di andare oltre, per far emergere il sommerso e contribuire così alla giustizia e alla verità». Tutto ciò, a partire dall'ascolto delle vittime: «Non è un caso – ha sottolineato Baturi – che per l'ultima Giornata dedicata alle vittime degli abusi il materiale sia stato preparato dalle vittime, che hanno scritto i testi delle meditazioni e delle preghiere».



COMMENTO AL VANGELO

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Domenica 2 febbraio

Lc 2,22-32

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore:

«Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Dice Papa Francesco: «Simeone si reca al tempio

«mosso dallo Spirito». Lo Spirito Santo è l'attore principale della scena: è Lui che fa ardere nel cuore di Simeone il desiderio di Dio, è Lui che ravviva nel suo animo l'attesa, è Lui che spinge i suoi passi verso il tempio e rende i suoi occhi capaci di riconoscere il Messia, anche se si presenta come un bambino piccolo e povero. Questo fa lo Spirito Santo: rende capaci di scorgere la presenza di Dio e la sua opera non nelle grandi cose, nell'esteriorità appariscente, nelle esibizioni di forza, ma nella piccolezza e nella fragilità. [...] L'espressione «mosso dallo Spirito» ricorda quelle che nella spiritualità si chiamano «mozioni spirituali»: sono quei moti dell'animo che avvertiamo dentro di noi e che siamo chiamati ad ascoltare, per discernere se provengono dallo Spirito Santo o da altro. Allora ci chiediamo: da chi ci lasciamo principalmente muovere: dallo Spirito Santo o dallo spirito del mondo? È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci». (Papa Francesco, Omelia, 02 febbraio 2022).

Suor Stella Maria psgm

Il 25 gennaio 2025 a Terralba, c'è stata la XXXVIII Marcia della Pace con partenza da via Rio Mogoro fino alla chiesa cattedrale di san Pietro Apostolo. Ad accompagnare i giovani, i bambini, i lavoratori e le famiglie nella marcia simbolica, oltre alla presenza del vescovo Mons. Padre Roberto Carboni vescovo di Ales-Terralba, era presente anche il vescovo della diocesi di Nuoro, Mons. Antonio Mura. Alle 17.00 circa, nella chiesa cattedrale si è svolta la veglia di preghiera per la pace, presieduta da Sua Ecc.za Mons. César Essayan, Vicario Apostolico della Chiesa Latina in Libano. Due bambini, all'ingresso del portone della chiesa, tenevano in alto un cartellone con la scritta "Costruttori di Pace", che confermava il desiderio di chi ha partecipato ad unirsi in preghiera per questa intenzione. Il canto d'invocazione allo Spirito Santo ha predisposto i cuori all'ascolto sia della lettura del Vangelo di Mt 18,21-35 (la parabola del servo spietato), come pure al messaggio di Papa Francesco per la 58° giornata mondiale della pace, il quale ricordava che: «Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza [...]. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace». La testimonianza fatta da Mons. Essayan ha contribuito a rendere la veglia di preghiera ancora più ricca di significato grazie alla sua esperienza in Libano. Il vescovo ha raccontato vari episodi in cui i cristiani



XXXVIII MARCIA DELLA PACE

Da Terralba la testimonianza del vescovo mons. Essayan, vicario apostolico in Libano

possono e devono essere portatori di speranza. A proposito dell'esplosione avvenuta a Beirut qualche anno fa, il vescovo raccontava che, grazie al sostegno economico della comunità cristiana, si è potuto ricostruire un convento che era stato colpito. Ha poi sottolineato come in casi del genere è possibile vedere "il volto della Provvidenza". La Provvidenza la si può vedere nei volti di coloro che, ad esempio, continuano ad operare il

bene nonostante le minacce, la violenza e l'ostilità che subiscono a causa della migrazione dovuta dalle guerre civili. A prova di questo, ordini religiosi come le Suore della Carità e l'Ordine di San Giuseppe, che hanno messo a disposizione dei rifugiati strutture come ad esempio le scuole – che poi sono state distrutte dagli stessi migranti – hanno trovato la forza per andare avanti grazie alla Parola di Dio che ha dato loro la

voglia di continuare ad amare e la grinta per poter ricominciare. Un altro esempio riportato dal vescovo, è la prova che in alcune zone del mondo, ancora oggi, non esistano modelli da seguire in particolare per i più giovani. L'incontro fatto con una ragazza di soli quattordici anni in un campo profughi che aveva già un figlio e senza altra prospettiva di vita per il suo futuro, lo conferma. Ma anche la realtà dei sessanta mila bambini che in tutto il mondo sono arruolati nell'esercito – ricordava il vescovo Essayan – dovrebbe preoccupare tutti. È a ragione di questi motivi che non si deve cedere alla violenza, alla disperazione e all'inerzia. Bisogna – come ha affermato il vescovo a conclusione della sua testimonianza – che lottare per la pace è già una vittoria.

Sorella Roberta Favella psgm

Ibambini coinvolti in pesanti combattimenti nella città di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo orientale, hanno bisogno di protezione urgente. È l'allarme che lancia Save the children, che sottolinea che, attualmente, circa 3 milioni di persone vivono a Goma (tra questi 1 milione di sfollati) e che oltre la metà di queste persone, ovvero oltre 1,5 milioni, siano bambini. Per questo Save the children è preoccupata per la loro sicurezza minacciata dalla peggiore escalation di violenza nel Paese dell'ultimo decennio. L'organizzazione sottolinea come ampie zone di Goma siano senza acqua ed elettricità da venerdì e i genitori non abbiano cibo o acqua pulita per i loro figli. Le persone stanno cercando di fuggire, ma non hanno un posto dove andare. I bambini sono già stati vittime dal caos intorno e dentro Goma, con un bilancio che parla di quattro bambini feriti da esplosivi nella città

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Oltre 1,5 milioni di bambini hanno bisogno di protezione a causa dei combattimenti a Goma

di Minova, a 30 km dalla città di Goma, la scorsa settimana e un neonato ferito in un attacco a un ospedale di Goma registrato oggi. L'ufficio di Save the Children a Goma oggi è stato colpito da un'esplosione e la casa di un dipendente dell'organizzazione è stata colpita da proiettili. Per fortuna, nessuno del personale è rimasto ferito in questi attacchi, ma lo staff e gli altri membri della comunità rimangono a rischio a causa dell'intensificarsi dei combattimenti. "La situazione è confusa, complessa e terribile. Non c'è un posto sicuro dove andare scappando da

Goma. Ogni volta che una famiglia fugge dalle armi e dalle bombe verso un presunto posto sicuro, è costretta a spostarsi di nuovo" ha raccontato Greg Ramm, direttore di Save the children per la R.D. Congo. "Nelle ultime settimane, abbiamo ascoltato racconti orrendi di stupri di gruppo e violenze contro bambini piccoli e nutriamo gravi timori per il benessere e la sicurezza dei minori, sia per quelli rimasti a Goma che per quelli in fuga per salvarsi la vita. I campi profughi alla periferia della città si sono svuotati e le persone fuggono ancora una volta

in cerca di sicurezza. Migliaia di famiglie scappate dalla violenza a Minova, adesso sono bloccate in aree prive di acqua pulita e scorte di cibo, poiché i traghetti per Goma hanno smesso di funzionare", ha affermato Ramm. "La situazione è disperata e abbiamo bisogno di un'azione globale urgente, ora. Esortiamo tutte le parti coinvolte nel conflitto a dare priorità alla protezione dei civili e a garantire un accesso umanitario senza restrizioni. Ribadiamo l'appello alla comunità internazionale affinché adotti misure immediate per affrontare la crisi umanitaria. Ciò implica la fornitura di assistenza agli sfollati, il sostegno per proteggere i civili e lavorare ad una risoluzione pacifica del conflitto. Ciò che chiediamo è il ritorno della pace, affinché i bambini possano essere al sicuro e noi possiamo continuare il nostro essenziale lavoro umanitario", ha concluso Ramm.

MONTI

Ricollocata nella sua nicchia la Madonnina di San Paolo

È stata riportata nella sua “Nicchia originale” la Madonnina che, nel 1965 due devotissimi cittadini di Olbia di “Santu Paulu ’e Monte”, Antonio Piccinu e Nardino Degortes, eressero in piccolo anfratto nei pressi del rigagnolo vicino al santuario di san Paolo di Monti, divenuto meta di pellegrinaggio. Per volere di due giovani sposi della attigua frazione di Sos Rueddos, Giuseppe Torru e Marzia Pileri, nell’ottobre del 2024 iniziarono i lavori di costruzione di una grande e utile tettoia, con l’ausilio di alcuni amici e degli abitanti della frazione. L’iniziativa mirava a dar modo ai numerosi pellegrini e devoti della Madonnina di soffermarsi in preghiera al cospetto del piccolo simulacro, al riparo degli agenti atmosferici. Ultimati i lavori la Madonnina con una semplice cerimonia, alla presenza del parroco don Pierluigi Sini, del seminarista Giuseppe Demontis, e di Giuseppe Torru, è stata riportata nella sua sede originaria. **G.M.**



MONTI

«Gallura e Logudoro raccontano», presentato e firmato il progetto

■ Giuseppe Mattioli

“Gallura e Logudoro raccontano. Comuni, scuole, aziende, e associazioni in rete per salvaguardare usi e costumi delle piccole comunità”. Progetto finanziato da Fondazione di Sardegna, col bando “Scuola bene Comune”, capofila Comune di Monti. “Grazie al contributo importante della Fondazione Sardegna si è potuto strutturare un grande progetto che coinvolge in rete Comuni, imprese, associazioni e scuole al fine di promuovere e valorizzare le peculiarità di un territorio omogeneo e legato ad un filo conduttore dal punto di vista culturale, economico e sociale ha commentato il sindaco di Monti, Emanuele Mutzu”. Il tavolo istituzionale è stato solennemente allestito nella sala conferenze della “Casa del Miele” a Monti, dove è avvenuta la presentazione e la firma del protocollo operativo, sottoscritto dai responsabili dell’Istituto Comprensivo Monti-Oschiri, 4 comuni (Telti, Monti, Berchidda e Oschiri) e 25 partner. Una alleanza territoriale di collaborazione davvero significativa tra diverse realtà: istituzioni, scuola e associazioni culturali e di promozione del territorio. Creando una rete tra le piccole e grandi comunità attraverso una strategia di condivisione degli obiettivi del progetto, in linea con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite che individua nell’istruzione di qualità, inclusiva ed equa come quarto obiettivo di sviluppo sostenibile. “Il progetto è il risultato e proseguo del grande lavoro avviato già tre anni con tutte le associazioni di Monti, quando hanno portato a casa un valore economico di 102 mila euro, con diversi bandi (Fondazione di Sardegna, Camera di Commercio, RAS, e Agenzia Erasmus), garantendo, in questo modo, un senso di appartenenza alla propria comunità, alle tradizioni popolari del nostro paese, ha dichiarato in sede di presentazione, Gavino Sanna, artefice dell’iniziativa”. Hanno aderito associazioni culturali e di promozione del territorio, i cori: Sos Balaros, Monti; Confraternita san Gavino martire, Monti; Terra Galana, Monti; Boci d’Agliola, Telti; Boghes de Limbara, Berchidda. Le Associazione Sardegna Lirica, Monti; Ammentos Oschiri; Sos Mesureris Monti; Erentzia Monti, gruppo folk san Paolo Monti; Gruppo folk Nostra Signora di Castro, Oschiri. Ancora l’ASD Funtanaliras, Monti, Atletico Monti. Quelle di volontariato: Avis Monti, Consiglio comunale ragazze e ragazzi di Sardegna. “Quest’anno, all’interno della programmazione, è stato inserito un progetto triennale, del valore complessivo di 270 mila euro, con il quale abbiamo creato alleanze territoriali per garantire e salvaguardare i valori identitari delle piccole grandi comunità educandi, conclude Gavino Sanna.” Si articola in laboratori extra curriculari tenuti da esperti esterni di: Canto, Ballo, organetto diatonico, calcio, atletica, palla prigioniera. Le Pro loco di Monti, Telti, Berchidda, Museo del Vino Berchidda, Coldiretti Sardegna, artigiani del settore, attiveranno laboratori nell’agro alimentare di (pane, pasta fresca, miele, vino, mirto e formaggio). Mario Di Rubio, dell’associazione Consigli comunali ragazze e ragazzi di Sardegna, interverrà con un laboratorio di educazione civica.

Ac: Marcia diocesana della Pace a Pattada

Il settore diocesano Giovani di AC, a conclusione del mese della Pace, ha organizzato La Marcia diocesana della Pace. Si terrà a Pattada venerdì 31 alle 18:30, partenza dalla parrocchia di Santa Sabina. Sarà un momento di festa, preghiera e riflessione, invitate tutti, bambini, giovani e adulti che hanno a cuore il dono inestimabile della Pace, e hanno piacere di partecipare. Vi aspettiamo numerosi.



COSTRUTTORI DI PACE

Marcia della Pace

Venerdì 31 Gennaio, h 18:30
Parrocchia Santa Sabina, Pattada




OZIERI

Mons. Dettori compie 85 anni, gli auguri della comunità

Domenica 26 gennaio, a sorpresa, durante la messa vespertina, la comunità della cattedrale e l'intera cittadinanza ozierese, guidata dal Sindaco Marco Peralta, hanno voluto stringersi attorno a Mons. Giovanni Dettori, per il traguardo degli 85 anni. Numerosi i fedeli presenti alla celebrazione, animata dal coro della cattedrale, a suggellare l'affetto e la stima che, l'intera comunità nutre verso don Dettori. Nativo di Nule, don Dettori ha trascorso gran parte della sua vita a Ozieri, ricoprendo



diversi incarichi: padre spirituale in Seminario, vicario generale, parroco della cattedrale, di Ardara e infine vescovo della diocesi di Ales Terralba. Nelle sue vene scorre sangue goceanino, ma il suo cuore batte logudorese. Nelle parole del sindaco Peralta, e del parroco don Antonello, una straordinaria sintesi della personalità umana e sacerdotale di don Dettori, insieme ad un grazie sentito e commosso per la sua instancabile presenza fraterna e paterna, anche verso i sacerdoti. Alla fine della celebrazione nell'attiguo salone parrocchiale, i familiari e la comunità della cattedrale hanno offerto ai presenti un partecipato e gradito rinfresco.



OZIERI

A San Sebastiano inaugurato l'antico armonium restaurato

▪ Diego Satta

Domenica 19 gennaio nella Chiesetta di San Sebastiano (eretta nel 1653 per il voto di liberazione da una pestilenza) è stato inaugurato l'antico Armonium restaurato a cura dei Club Rotary ed Inner Wheel di Ozieri. Ricorrendo la festa di san Sebastiano cui la chiesa è dedicata il Rettore Don Roberto Arcadu ha officiato la cerimonia ricordando nella sua omelia il martirio del Santo, soldato romano punito con la morte per aver abbracciato la fede cristiana. Ha quindi ringraziato i due Club Service per aver contribuito con questo intervento, al decoro dell'antica chiesetta recentemente restaurata a cura dell'Amministrazione comunale (Unione dei Comuni/Regione) e della Diocesi. L'inaugurazione dell'Armonium risalente al 1894, è stata effettuata dal Socio e Tesoriere del Club Pier Paolo Peralta - diplomato al Conservatorio - accompagnando musicalmente durante la Messa i canti liturgici. Presente il Presidente Giovanni Galaffu e alcuni Soci. La chiesetta era affollata di Soci e fedeli che sono stati poi accolti dal Presidente e dai Soci del Comitato religioso per un tradizionale rinfresco. L'impegno del Rotary Club Ozieri è adesso rivolto al completamento della raccolta fondi per un intervento di manutenzione e messa a punto dell'Organo Gandini della Cattedrale per poterlo valorizzare, come già avviene, nelle funzioni liturgiche e utilizzarlo anche per Concerti a livello internazionale.

BERCHIDDA

Festeggiato San Sebastiano

Festa a Berchidda il 20 Gennaio, in onore del suo Santo Patrono San Sebastiano. Si è iniziato la sera del 19 con il concerto della banda musicale "Bernardo Demuro" diretta dal maestro Domenico Delrio, con un organico di 25 elementi tra cui anche due musicisti del paese vicino di Monti, grazie alla giovane collaborazione che le due bande hanno intrapreso. Il 20 alle 10:30 è stata celebrata la Santa Messa in onore del Martire, celebrata dal nostro Vescovo Corrado Melis, concelebrata dai sacerdoti della nostra forania e animata dal coro polifonico "Pietro Casu". Durante l'omelia il Vescovo Corrado ha voluto riproporre il tema

della speranza che guida il Giubileo di quest'anno, e che nella nostra Diocesi ha come icona, il quadro della Madre della Speranza contenuto nella sagrestia di Berchidda. Si è ricordato l'anniversario di morte di don Pietro Casu "Babbai Casu" nell'affetto dei Berchiddesi, morto il 20 Gennaio del 1954. Al termine della messa c'è stato lo scambio della Bandiera, tra il vecchio e il nuovo Priore del comitato per la festa patronale, è seguita la processione per le vie del paese, accompagnata dalla banda, e il gruppo Folk. Si sono conclusi i festeggiamenti con un momento di convivialità nei saloni parrocchiali.

L.C.



Atletica, ad Alà dei Sardi solo cross di alto livello con il IX Memorial Elisa Migliore

■ Annalisa Contu

Disputato in una bella e tiepida giornata di sole, domenica è andato in scena il Cross di Alà dei Sardi 2025 - 9° Memorial Elisa Migliore.

Alà ancora una volta dimostra di essere il trono principale della corsa campestre sarda, proponendosi come una delle gare di cross più interessanti a livello internazionale.

Dopo le gare giovanili, in un impegnativo percorso dal fondo completamente erboso e ricco di saliscendi, grande prova di Nadia Battocletti, professionista delle Fiamme Azzurre e argento olimpico nei 10.000 metri. Una gara dominata senza problemi dove ha controllato le avversarie



NADIA BATTOCLETTI E BERIHU AREGAWI

per i primi tre dei sei giri, per poi staccarsi dall'inizio del quarto e correre in solitaria sino al traguardo.

Nella competizione si piazza al secondo posto la vincitrice della scorsa edizione, la spagnola Marta Forero con 20'48, argento continentale under 23, in terza posizione l'ungherese Lilla Bohm con 20'58, in quarta la burundese Micheline Niyomahoro con 21'08, a precedere la seconda delle azzurre Sara Nestola quinta con 21'12, mentre è settima Linda Palumbo con 21'28.

"È stata una bellissima gara – dichiara la Battocletti – e sono molto felice di avervi partecipato dopo che l'anno scorso ero iscritta ma non avevo potuto gareggiare per un piccolo problema fisico alla vigilia, pur avendo poi assistito all'evento. Il percorso mi è molto piaciuto con tanta gente intorno, specialmente molti bambini".

Prova molto più combattuta la gara riservata agli uomini sui 10 giri del tracciato pari a 10 km, vittoria in volata finale per l'etiopio Berihu Aregawi, in 29'46, argento nei 10.000 metri alle Olimpiadi di Parigi. Al secondo posto, con 29'47, l'ugandese Harbert Kibet, a seguire il burundese Emile Hafashimana, terzo in 30'21. Mentre il primo degli italiani è stato Iliass Aouani che ha chiuso in quarta posizione con il tempo di 30'39. Sesto invece Pasquale Selvarolo con 31' e ottavo Daniele Meucci 31'22.

Antonello Cocco, presidente dell'Alasport, insieme ad Alberto Contu, hanno dimostrato di poter riportare Alà nel panorama della corsa campestre internazionale, invitando un novero di atleti di alto profilo. Ben 500 gli atleti partecipanti e un pubblico numeroso che, immerso nella suggestiva località, ricca di piante da sughero e piante di roverella, ha atteso con trepidazione il passaggio degli atleti.

Il cross di Alà rimane sempre un appuntamento da non perdere, che regala tante emozioni per gli amanti e gli appassionati della corsa campestre.



ILLORAI

Celebrazione giubilare nel Santuario di N.S. di Luche

Sabato 25 gennaio, festa liturgica della Conversione di San Paolo, il Santuario Mariano di Luche (Illorai) è stato ufficialmente aperto per la zona pastorale del Goceano, fra le 4 chiese giubilarie della nostra diocesi. A presiedere la celebrazione eucaristica, il Vescovo di Ozieri Corrado Melis. Con lui hanno concelebrato i rispettivi parroci della forania del Goceano. Il Vescovo, nel suo saluto iniziale ci ha ricordato che il ritrovarci insieme, è un dono di grazia per tutte le comunità del Goceano, e per quanti in quest'anno giubilare, desiderano varcare la "porta" di questo luogo dedicato alla Madonna della Neve. Durante l'omelia ci ha accompagnato con una importante riflessione sul senso dell'amore di Dio e della sua gratuità. Positiva è stata la partecipazione delle comunità parrocchiali del territorio, che hanno voluto vivere questo momento come un atto che rappresenta l'uscita dal peccato e l'ingresso nella vita di grazia, grazie alla misericordia di Dio. Ai primi posti, erano presenti alcuni dei nostri fratelli ammalati e sofferenti, accompagnati dal personale AIAS e dalle volontarie dell'O.F.T.A.L di Bono. Prima della benedizione finale, Mons. Melis ha ringraziato il parroco di Illorai Don Maya, per l'accoglienza che ci ha riservato e per l'organizzazione. Un grazie al coro parrocchiale per aver animato la santa messa, e ai volontari della Protezione Civile e Compagnia Barracellare comunale per il servizio d'ordine. Infine, alcuni dei volontari del gruppo liturgico parrocchiale, hanno distribuito ai presenti, l'immaginetta della Madre della Speranza. Nel fare rientro alle proprie case, ognuno dei presenti, ha voluto portare nel proprio cuore, la gioia della giornata appena trascorsa, con l'augurio di seguire e lasciarsi guidare da Gesù e dalla Madonna, per divenire popolo in cammino, pellegrini di speranza e testimoni nella santità.

Salvatore Sechi

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Pareggi per Buddusò e Atletico Bono, punti preziosi per Ozierese, Pattada, Oschirese e Bottidda

■ Raimondo Meledina

Dopo lo stop del turno infrasettimanale con l'Usinese, il Buddusò ha pareggiato (1 a 1) con l'altra big del **girone B** campionato di **Promozione regionale**, il Coghinas Calcio, e mantiene la testa della classifica, anche se in condominio con l'Usinese, che lo ha raggiunto a quota 43 punti. A soli tre punti di distanza il Coghinas, appunto, e con ogni probabilità saranno queste tre squadre a lottare per la promozione in Eccellenza. Nello stesso girone, pareggio anche per l'Atletico Bono con lo Stintino, e radar puntati sempre all'obiettivo minimo dei play-off validi per il salto nella categoria.

In **prima categoria - girone C** - è tornata alla vittoria la vice capolista Ozierese, che sta reagendo nel migliore dei modi alle troppe ed importanti assenze, ed ha battuto col risultato di 1/0 (Antonio Fantasia su rigore) una forte ed attrezzata Dorgalese, riducendo contestualmente a tre i punti che la separano dalla capolista Thiesi, che dal canto

suo non è andato oltre il pari nel derby col Siligo. Nello stesso girone colpo grosso e contestuale passo in avanti del Pattada, che, grazie alle reti dei suoi bomber Sebastiano Canu e Gianluca Calvia, ha portato via tre importanti punti da Oliena avvicinandosi sempre più alle zone nobili della classifica, ed ha fatto bottino pieno anche il Bottidda che con un doppio Francesco Letizia e sigillo di Giovanni Antonio Carta, ha frustrato le ambizioni del Fonni, sistemandosi in una posizione di classifica più consona al suo valore. Ottime cose anche per l'Oschirese, che, nel girone D, si è aggiudicata lo scontro con l'FC Alghero, portandosi ad un solo punto dalla zona play-off ed a -5 dalla zona promozione.

Nel **campionato cadetto - girone E** - Bultei e Burgos hanno espugnato i campi di Nurachi e Borore, nel **girone H** Berchidda out nell'improbabile scontro col super capolista Luras, Funtanaliras sconfitto ad Olbia dal Tavolara ed Alà a punti col Golfo Aranci e nel **girone G**,



LA SQUADRA DEL BURGOS



FRANCESCO LETIZIA (BOTTIDDA)



L'ALLENATORE DELL'OZIERESE CHRISTIAN MURA

infine, pareggio casalingo per il San Nicola Ozieri con la Calmedia Bosa e disco rosso per l'Atletico Ozieri 2015 sul campo dello Tzaramonte. Stando così le cose, e salvo clamorose, ma comunque auspicabili, svolte da parte delle formazioni locali, appare quasi scontato uno spareggio tutto in salsa ozierese che manderà una delle due squadre in terza categoria, frustrando così i programmi e le ambizioni di quella che soccomberà nello scontro fratricida. Succede... è lo sport e naturalmente entrambe le formazioni lotteranno sino alla fine per evitare che questo accada.

In **terza categoria** andava in scena il derby del girone E fra l'arrembante Nulese e la vice capolista Mores: ne è scaturita una bella gara che ha sancito la vittoria dei padroni di casa e che frena un tantino la marcia degli uomini di Gian Mario Manca che, ovviamente, hanno tutto il tempo per ritrovare la strada che conduce, se non verso la vetta che pare ormai appannaggio esclusivo del Monte Muros, almeno verso quel secondo posto che vuol dire spareggi e/o ripescaggi in "seconda". Il Nughedu S.N. e la Tulese non hanno dovuto faticare più di tanto per sistemare le pratiche El Pensador e Gymnasium Sassari, e gli uomini di Gregorio Sanna hanno agguantato

i cugini moresi al secondo posto, mentre quelli della Supporters Ardara hanno regolato per 3/1 (due volte Adriano Fenu e sigillo di Piero Casu) il Real Pozzo. Nel girone della Gallura l'Atletico Tomi's Oschiri conferma leadership e forza battendo per 3/1 il Berchiddeddu (a referto Leonardo Fresu, Lorenzo Sotgia e Demetrio Masala), mentre l'Audax Padru ha perso per 4/2 col Rudalza.

Nelle gare di **settore giovanile**, questi i risultati pervenuti in redazione: **categoria juniores regionali** Sennori-Ozierese 3/3, Arzachena Academy Costa Smeralda-Oschirese 4/1; **cat. allievi regionali**, Olbia Calcio 1905-Ozierese 1926 2/1, Atletico Ozieri 2015-Calcio Budoni 0/6; **cat. giovanissimi regionali**, Academy FBC Calangianus 1905-Ozierese 8/0; Oliena Calcio-Lupi del Goceano 5/1; **cat. allievi provinciali** Luogosanto-Buddusò 3/17, Academy FBC Calangianus 1905-Atletico Monti 8/0, Il Melograno-Lupi del Goceano 1/7; **cat. giovanissimi provinciali**, gir A Olmedo-Pattada 2/3, Berchidda-Oschirese 3/0, Academy FBC Calangianus 1905-La Tulese 7/2, Academy Porto Rotondo-Buddusò 2/4, Benetutti-Fanum Orosei 1/5.

È proprio tutto, alla prossima e... viva lo sport, viva il calcio!!

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu* - Causale: *abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

[illegible]

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu* - Causale: *abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico